

Eucaristia e verità dell'uomo

QUARESIMA 2005

Itinerario formativo per giovani universitari

“Chi non prende la sua croce e non mi segue, non è degno di me. Chi avrà trovato la sua vita la perderà; e chi avrà perduto la sua vita per causa mia la troverà” (Mt 10,38-39).

Nella prospettiva cristiana, la logica del **dono** supera i confini della filantropia e dell'altruismo, e trova nella totalità l'unica misura possibile. Se non vuol essere retorica tale visione si pone nella necessità di una conversione continua, come traguardo sempre perseguito e mai raggiunto.

Verso l'amore incondizionato. Il tempo dell'AFFIDAMENTO

* La **RICCHEZZA**: la capacità di esprimere l'amore (UD cat. n. XV)
Eucaristia sorgente ed Epifania di Comunione

Un Cuor solo ed un'Anima sola (At 4,32) MND 19

«In ogni Santa Messa siamo chiamati a misurarci con l'ideale di comunione che il libro Atti degli Apostoli tratteggia come modello la Chiesa di sempre. E' la Chiesa raccolta intorno agli Apostoli, convocata dalla Parola capace di una condivisione che non riguarda i beni spirituali, ma gli stessi beni materiali (At 2,42-47; 4,32-35). In questo Anno dell'Eucaristia il Signore ci invita ad avvicinarci il più possibile a questo ideale».

* Riferimento al cammino quaresimale: **Vittoria del Cristo, vittoria dell'uomo**
Cristo vince la tentazione della ricchezza

Il racconto della caduta nella Genesi trova la sua risposta nella vittoria del Cristo e trova la sua risposta in noi. San Paolo lo afferma nella seconda lettura, la lettera ai Romani (5, 12-19): «Come a causa di un solo uomo è entrato nel mondo il peccato e col peccato la morte, così in grazia di uno solo, Gesù Cristo, si sono riversati su tutti gli uomini la grazia e il dono che dà vita». Il parallelo tra «l'uomo», Adamo, nome collettivo, e il Cristo, d'ora innanzi capo della umanità dei redenti, è caro a san Paolo come ai Padri della Chiesa. Nella Preghiera delle Ore, all'Ufficio delle letture, Sant'Agostino, nel suo Commento al Salmo 59, sottolinea che noi siamo tentati nel Cristo, ma che in lui siamo vincitori:

“Il Cristo ci ha trasfigurati in sé, quando ha voluto essere tentato da Satana. Infatti noi leggiamo nel vangelo che Gesù nel deserto fu tentato dal diavolo. Il Cristo fu tentato dal diavolo, ma nel Cristo eri tentato tu. Perché il Cristo prese da te la sua carne, ma da sé la tua salvezza; da te la sua morte, da sé la tua vita; da te l'umiliazione, da sé la tua gloria; dunque da te ha preso la sua tentazione, da sé la tua vittoria. Se in lui noi siamo tentati, in lui vinceremo il demonio” (CC 39, 776).

* La **BELLEZZA**: lo sguardo dell'amore (UD cat. n. XL)
Affascinati dalla bellezza del Risorto (Congresso Eucaristico Bari)

La Bellezza dell'Adorazione Eucaristica: «È bello intrattenersi con Cristo e, chinati sul suo petto come il discepolo prediletto (cf. Gv 13,25), essere toccati dall'amore infinito del suo cuore». Accostandoci al convito eucaristico, siamo illuminati dalla divina bellezza che prende dimora nella nostra persona. Rimanendo in adorazione del suo mistero d'amore, siamo attirati verso la «nuova luce del suo fulgore, apparsa agli occhi della nostra mente, perché conoscendo Dio visibilmente, per mezzo suo siamo rapiti all'amore delle cose invisibili». L'adorazione eucaristica è contemplazione della bellezza di Cristo risorto e, in lui, dell'ineffabile bellezza della Trinità, dolcezza divina che è più e oltre ogni umana consolazione. Il salmista esorta: «Celebrate con me il Signore, esaltiamo insieme il suo nome (...). Guardate a lui e sarete luminosi e il vostro volto non arrossirà (...). Gustate e vedete quanto è buono il Signore» (Sal 34,4.6.9).

* Riferimento al cammino quaresimale: **“E' bello per noi stare qui...”**
Cristo ci mostra la bellezza dell'Amore vero

...Cosa manca ai cristiani di oggi? Perché la fede, le pratiche religiose sono in declino e non sembrano davvero costituire, almeno per i più, il punto di forza nella vita? Perché la noia, la stanchezza, la fatica nell'assolvere i propri doveri di credenti? Perché i giovani non si sentono attirati? Perché, insomma, questo grigiore e questa mancanza di gioia tra i credenti in Cristo?

Perché il nostro è un cristianesimo senza Cristo! Come, direte, senza Cristo, se non si fa che parlare e scrivere di lui! Sì, ma è un Cristo impersonale, lontano, che non ci riguarda da vicino, un estraneo, anche se notissimo. Un argomento più che una persona viva e vera e un amico.

Perché le cose cambino anche per noi, come per quei tre discepoli sul Tabor, bisogna che succeda nella nostra vita qualcosa di simile a quello che capita a un giovane o a una ragazza quando si innamorano. Il paragone non sembri fuori luogo dal momento che è stato Gesù stesso a paragonarsi a uno sposo e a paragonare i suoi discepoli a «dieci vergini che attendono lo sposo per entrare con lui al banchetto di nozze».

Cosa succede nell'innamoramento? Non è necessario aver letto libri di psicologia per saperlo. E qualcosa che osserviamo tutti intorno a noi nella vita. L'altro, l'amato, che prima era uno dei tanti, o forse uno sconosciuto, di colpo diventa l'unico, il solo al mondo che interessi. Tutto il resto indietreggia e si colloca come su uno sfondo neutro. Il cuore, i pensieri, che prima vagavano da un oggetto all'altro o da una persona all'altra, ora si sono come fissati su un unico oggetto. Non si è capaci di pensare ad altro.

Avviene una vera e propria trasfigurazione. La persona amata viene vista come in un alone luminoso. Tutto appare bello in lei, perfino i difetti. Se mai, ci si sente indegni di lei. L'amore vero genera umiltà. Si vorrebbe che la vita fosse sempre così. Una nuova gioia di vivere, un nuovo slancio nell'affrontare i compiti.

* La **LIBERTA'**: la scelta di essere per l'altro (UD cat. n. LIII)
Eucaristia Principio e Progetto di Missione

La via della solidarietà MND 25

L'Eucaristia non è solo progetto di comunione nella vita della Chiesa, essa è anche progetto di solidarietà per l'intera umanità. La Chiesa rinnova continuamente nella celebrazione eucaristica la

sua coscienza di essere «segno e strumento» non solo dell'intima unione con Dio, ma anche dell'unità di tutto il genere umano.

Ogni Messa, anche quando è celebrata nel nascondimento e in una regione sperduta della terra, porta sempre il segno dell'universalità. Il cristiano che partecipa all'Eucaristia apprende da essa a farsi *promotore di comunione, di pace, di solidarietà*, in tutte le circostanze della vita. L'immagine lacerata del nostro mondo, che ha iniziato il nuovo Millennio con lo spettro del terrorismo e la tragedia della guerra, chiama più che mai i cristiani a vivere l'Eucaristia come una *grande scuola di pace*, dove si formano uomini e donne che, a vari livelli di responsabilità nella vita sociale, culturale, politica, si fanno tessitori di dialogo e di comunione.

* Riferimento al cammino quaresimale: **“L’acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente che zampilla per la vita eterna”**. Cristo libera l'uomo dal peccato.

Vorrei dire una parola, alle giovani «samaritane» (e ai giovani samaritani) di oggi. Prima che trascorra questa stagione della vostra vita in cui siete ancora capaci di stupirvi e lasciarvi «impressionare» da qualcosa, fate una volta quest'esperienza. Fermatevi, qualche volta, a guardare con calma la volta del cielo o il mare, o un altro spettacolo della natura che vi attrae; cercate di tenere la vostra mente sgombra da tutto e sentirete anche voi, per un istante, il brivido dell'eterno e dell'infinito sfiorare la vostra anima. Il senso dell'eternità dorme dentro ognuno di noi. Basta ridestarlo perché si espanda di nuovo e ci inebri con il suo profumo.

Non cercate l'esperienza dell'infinito, il naufragio della mente, nella droga o in altre cose dove, alla fine, c'è solo delusione e morte. «Chi beve di quest'acqua avrà ancor sete». Lo sa bene chi ne ha fatto l'esperienza... Bisogna cercare l'infinito in alto, non in basso; al di sopra della ragione, non al di sotto di essa, nelle ebbrezze irrazionali. Con questa certezza nel cuore, è infinitamente più bello vivere e amare. Se non ha l'eternità davanti a sé, l'amore si sente soffocare, perché ogni vero amore aspira a essere eterno.

E chiaro che non basta sapere che esiste l'eternità, bisogna anche sapere come si fa a raggiungerla. Chiedersi come il giovane ricco del Vangelo: «Maestro che devo fare per avere la vita eterna? Va vendi i tuoi beni, dalli ai poveri, poi vieni e seguimi» .

La **PUREZZA DI CUORE**: il dono di sé come via di piena autorealizzazione (UD cat. n. LVIII)
Eucaristia: forza divina che illumina le profondità dell'uomo

La gioia di riconoscersi fratelli e di celebrare, nel giorno del Signore, il mistero della morte e risurrezione di Cristo è fonte di pace per la Chiesa e per il mondo. Il Risorto, per vie e modi che egli solo conosce, dissipa le tenebre del mondo, trasforma la creazione nel suo corpo glorioso e la manifesta come Eucaristia. Cristo, «sole di giustizia, trasfigura e accende l'universo in attesa». La certezza che la domenica è «il gran giorno di Dio, splendente di santa luce» e che nel sangue di Cristo nasce «l'aurora di un mondo nuovo»⁷⁶ è lievito che impasta tutte le dimensioni della vita cristiana, e sostiene il pensare e l'agire, la vita personale e familiare, il lavoro e l'impegno politico, l'attività civica e la solidarietà, la sollecitudine per l'educazione delle nuove generazioni, la cura delle persone malate. La domenica è «la venuta della nuova creazione, l'irruzione della vita dall'alto».

* Riferimento al cammino quaresimale: **“Farò entrare in voi il mio Spirito e rivivrete”**

Cristo ama l'uomo con tutto il cuore.

Le storie del Vangelo non sono mai scritte solo per essere lette, ma anche per essere rivissute. La storia di Lazzaro è stata scritta per dirci questo: c'è una risurrezione del corpo e c'è una risurrezione del cuore; se la risurrezione del corpo avverrà «nell'ultimo giorno», quella del cuore avviene, o può avvenire, ogni giorno. Oggi stesso.

Questo è il significato della risurrezione di Lazzaro. Si tratta della nota visione delle ossa aride. Il profeta Ezechiele ha una visione: vede un'immensa distesa di ossa rinsecchite e capisce che esse rappresentano il morale del popolo che è a terra. La gente va dicendo: «La nostra speranza è svanita, noi siamo perduti». Ad essi è rivolta la promessa di Dio: “Ecco io apro i vostri sepolcri, vi risuscito dalle vostre tombe... Farò entrare in voi il mio spirito e rivivréte”

Anche in questo caso non si tratta della risurrezione finale dei corpi, ma della risurrezione attuale dei cuori alla speranza. Quei cadaveri, si dice, si rianimarono, si misero in piedi ed erano «un esercito grande, sterminato». Era il popolo d'Israele che tornava a sperare dopo l'esilio.

Da tutto questo deduciamo una cosa che conosciamo anche per esperienza: che si può essere morti, anche prima di... morire, mentre siamo ancora in questa vita. E non parlo solo della morte dell'anima a causa del peccato; parlo anche di quello stato di totale assenza di energia, di speranza, di voglia di lottare e di vivere che non si può chiamare con nome più indicato che questo: morte del cuore.

questo:

A tutti questi che per le ragioni più diverse (matrimonio fallito, tradimento del coniuge, travimento o malattia di un figlio, rovesci finanziari, crisi depressive, incapacità di uscire dall'alcolismo, dalla droga) si trovano in questa situazione, la storia di Lazzaro dovrebbe arrivare come il suono di campane il mattino di Pasqua.

Testi di riferimento:

UD: Giovanni Paolo II, Uomo e donna li creò, Libreria Vaticana – Città Nuova

MND: Giovanni Paolo II, Lettera apostolica, Mane Nobiscum Domine